



«E il credito cooperativo rischia la stessa fine»

■ Durante l'incontro pubblico di ieri alla sala Succetti con il mondo economico valtellinese durante il quale è stato distribuito il materiale conoscitivo sul Comitato e il modulo per l'adesione, a Stefano Zane, presidente del Comitato fondato insieme a Marco Vitale e autore del "Progetto per conciliare la trasformazione della Banca Popolare di Sondrio in spa con la difesa della sua autonomia, della sua

struttura popolare, delle sue caratteristiche di banca profondamente legata al territorio della Valtellina e costituita da circa 160 mila soci", è toccato il compito di analizzare il sistema delle Banche di credito cooperativo dopo la riforma del 2016, immediatamente successiva a quella che nel 2015 ha riguardato le Popolari e che proprio come questi istituti stanno correndo lo stesso rischio di sparire. «Dove va a

finire la mutualità e la vicinanza al territorio? - la domanda posta da Zane -. Nei piani pluriennali dei gruppi bancari non vi è alcun piano o azione concreta mirata a tale scopo. Il rischio è la mancanza sempre più marcata di credito alle categorie che costituiscono l'ossatura portante dell'economia italiana: artigiani, commercianti, professionisti e in genere tutte le micro e piccole imprese. Tutto ciò che le banche locali rappresentavano scompare. La riforma delle Bcc, così come quella delle Popolari, ha portato molte cose che non vanno».

M.Bor.